

OLTRE IL GIARDINO.
L'IDEA DEL GIARDINO
NELL'ARTE CONTEMPORANEA
Un omaggio a Pietro Porcinai
(1910-1986)



Massimo Bartolini | Chiara Camoni | Francesco
Carone | Vittorio Corsini | Daniela De Lorenzo |
Carlo Guaita | Margherita Moscardini | Giovanni
Ozzola | Addo Lodovico Trinci | Eugenia Vanni

Il presente volume è pubblicato in occasione della mostra

OLTRE IL GIARDINO.

L'IDEA DEL GIARDINO NELL'ARTE CONTEMPORANEA

Un omaggio a Pietro Porcinai (1910-1986)

Massimo Bartolini | Chiara Camoni | Francesco Carone |
Vittorio Corsini | Daniela De Lorenzo | Carlo Guaita |
Margherita Moscardini | Giovanni Ozzola | Addo Lodovico Trinci |
Eugenia Vanni

Pistoia, Palazzo Fabroni e Giardino "Il Carbonile"

22 marzo / 2 giugno 2013

promossa e realizzata da



museo associato



con il contributo di



nell'ambito del progetto d'iniziativa regionale
TOSCANAINCONTEMPORANEA2012

Sindaco di Pistoia
Samuele Bertinelli

Assessore alla Cultura del Comune di Pistoia
Elena Becheri

*Dirigente del Servizio Educazione e Cultura
del Comune di Pistoia*
Giovanni Lozzi

Cura scientifica
Ludovico Pratesi

Organizzazione
UNITÀ OPERATIVA MUSEI E BENI CULTURALI
DEL COMUNE DI PISTOIA
Elena Testaferrata, responsabile
Elisabetta Bucciantini
Anna Laura Giachini
Maria Teresa Giaconi
Alma Filoni

Progetto grafico
Studio Phaedra, Pistoia

Attività educative
Artemisia Associazione Culturale, Pistoia

Trasporto, montaggio e assicurazione delle opere
Arteria srl, Gallery Services, Scandicci - Firenze

Cartellonistica e collaborazione all'allestimento
Etruria Musei, Vinci (FI)

Servizio di biglietteria e sorveglianza
RTI - Soc. Coop. Itinera (Livorno) e
Soc. Coop. Sociale Consorzio Metropoli (Firenze)

Si ringrazia l'ASSOCIAZIONE PIETRO PORCINAI per la
preziosa collaborazione.

Per il prestito dei quattro schizzi prospettici per la
riqualificazione della zona del Campo Marzio, un
ringraziamento particolare è dovuto all'Archivio
Storico Comunale di Pistoia.

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Campagna fotografica
Serge Domingie

Grafica, impaginazione e redazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Bandedechi&Vivaldi, Pontedera

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per eventuali fonti iconografiche non identificate

© Copyright 2013
Comune di Pistoia
per l'edizione, Gli Ori
per i testi, gli autori
ISBN 978-88-7336-514-3
www.gliori.it
info@gliori.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2013

«È realmente indispensabile creare a Pistoia una zona di verde e di riposo dove, specialmente chi non possa recarsi in campagna o in montagna, abbia mezzo per prendere una boccata di aria pura fuori del traffico e della polvere stradale ... ». Nel gennaio 1935, a margine del concorso nazionale per il Piano Regolatore della città, la municipalità pistoiese decise di adibire il grande spazio del Campo Marzio, limitrofo alla Fortezza di Santa Barbara, a giardino pubblico, chiamando a partecipare ad un'apposita gara le maggiori aziende vivaistiche pistoiesi.

Fra le soluzioni progettuali più interessanti, ancora oggi assai ricche di suggestioni, soprattutto per via delle forti relazioni dell'area a verde con la città, sono senz'altro gli elaborati prospettici di Pietro Porcinai per Martino Bianchi, conservati tra i materiali del concorso presso l'Archivio Storico Comunale di Pistoia.

Se in mostra essi stanno ad evocare la figura di quello che fu probabilmente il più importante architetto paesaggista italiano del Novecento, attivo anche a Pistoia e in Valdinievole, al quale l'esposizione è per l'appunto dedicata, si caricano di un prezioso valore simbolico per un'Amministrazione Comunale che immagina la città che governa non come un insieme di case, ma come un luogo che debba garantire ariosità, ordine, bellezza e benessere a coloro che la vivono, a partire dalla riqualificazione e dall'accrescimento degli spazi di verde urbano.

Per questo motivo abbiamo fortemente voluto che l'inaugurazione di una rassegna dedicata al tema del giardino come *tòpos* dell'incontro fra l'uomo e la natura nell'espressione artistica contemporanea avvenisse in coincidenza con l'inizio della nuova stagione primaverile, nell'ambito del programma "Cambia la stagione, cambia la città", in occasione cioè dell'entrata in vigore di alcuni importanti provvedimenti di potenziamento del trasporto pubblico e della mobilità ciclabile, di estensione oraria della ZTL, ma anche di decoro urbano e di restituzione alla città di riqualificati spazi verdi quali il chiostro grande del complesso monumentale di San Lorenzo.

Un progetto volto a connettere tutte le aree a verde cittadine e a raccordare organicamente quelle principali comprese nel perimetro della città storica, spesso 'contaminate' di arte contemporanea, che metta dunque in relazione il giardino di Palazzo Fabroni con quelli del Carbonile, di piazza del Carmine, di Villa Capecechi e del Padiglione di Emodialisi fino all'area del Ceppo, permetterà la realizzazione di un grande parco pubblico cittadino, fruibile in modo protetto.

Vera e propria porta di accesso a tale sistema urbano si candida a diventare l'edificio settecentesco di via Sant'Andrea, attraverso la sua progressiva e complessiva destinazione a luogo della cultura dedicato all'espressione artistica moderna e contemporanea.

Alla Regione Toscana va la riconoscenza dell'Amministrazione Comunale di Pistoia per il determinante contributo che ha reso possibile la realizzazione della mostra. Un grazie sentito al curatore Ludovico Pratesi, a Simone Ciglia per il prezioso contributo scientifico nel catalogo e a tutti gli artisti (Massimo Bartolini, Chiara Camoni, Francesco Carone, Vittorio Corsini, Daniela De Lorenzo, Carlo Guaita, Margherita Moscardini, Giovanni Ozzola, Addo Lodovico Trinci, Eugenia Vanni) che ci hanno voluto regalare la loro idea di giardino.

Samuele Bertinelli
Sindaco di Pistoia

In Toscana insistono gli esempi più suggestivi del binomio arte e natura. Li ritroviamo nei giardini storici delle ville, realizzati dal Rinascimento all'800, e in quelli contemporanei, che costituiscono un'attrattiva in crescita e con altissime potenzialità. Due realtà che convivono in armonia e amplificano la bellezza e la cultura del nostro territorio.

La Regione Toscana, attraverso un'azione strategica mirata, si sta muovendo per la valorizzazione del suo inestimabile patrimonio, intensificando l'attività di comunicazione e gli interventi per renderlo fruibile a tutti.

Penso al lungo lavoro che ci ha portato alla candidatura delle Ville e dei Giardini Medicei a sito Unesco e, nel contempo, alla realizzazione di guide e video per diffondere il più possibile la conoscenza dei parchi d'arte contemporanea che costellano la nostra regione.

Inoltre, tra gli obiettivi della Regione, espressi nel progetto "Investire in cultura 2013", vi è la volontà di incentivare la progettazione di nuovi giardini e la riqualificazione di quelli esistenti.

In questo contesto, la mostra di Palazzo Fabroni sollecita un nuovo interesse per il giardino come luogo di riflessione e meditazione, grazie anche alla centralità della figura di Pietro Porcinai, il grande paesaggista fiorentino che nel '900 ha rinnovato i fasti dell'antica arte del giardino all'italiana. L'evento assume ancora più rilievo poiché valorizza la lunghissima tradizione del territorio legata alla natura: il pistoiese si è infatti affermato nel tempo come centro economico nazionale del vivaismo, in cui convivono esperienza e creatività.

La Toscana, terra di bellezza, offre opportunità infinite alla creatività dei grandi artisti che rileggono e reinterpretano il nostro paesaggio. Un legame antico, che si rinnova e si fortifica di anno in anno.

Cristina Scaletti
*Assessore alla Cultura, Commercio e Turismo
della Regione Toscana*

SOMMARIO

LUDOVICO PRATESI

Oltre il giardino: le ragioni di una mostra

11

SIMONE CIGLIA

Il giardino duro.

L'idea del giardino nell'arte contemporanea italiana

15

OPERE

25

UN OMAGGIO A PIETRO PORCINAI (1910-1986)

67



LUDOVICO PRATESI

Oltre il giardino: le ragioni di una mostra

La mostra *Oltre il giardino. L'idea del giardino nell'arte contemporanea. Un omaggio a Piero Porcinai (1910-1986)* inaugura la programmazione di Palazzo Fabroni in una data simbolica, il 21 marzo, legata al risveglio primaverile dopo l'inverno. Si tratta del processo naturale dell'avvicendamento delle stagioni e pertanto risulta perfettamente calzante e congeniale all'idea di rinnovamento e di ripresa attraverso l'arte che gli artisti da tempo indagano e muovono.

Non occorre dunque procedere troppo oltre per comprendere le ragioni legate alla proposta di una mostra dedicata all'immaginario evocato dall'idea di giardino, in uno spazio espositivo storico come il Palazzo Fabroni di Pistoia. Non serve forzare o rimarcare nulla, poiché è tale la suggestione proveniente da questo luogo, dalla città e dal territorio della Toscana tutta, che ogni spunto dedicato all'arte contemporanea rappresenta una naturale conseguenza di un discorso tra uomo e natura, tra ambiente e territorio domato e antropizzato iniziato da secoli in queste terre.

Tracciare una narrativa del giardino in Toscana è come seguire le orme della storia della regione e forse dell'intera nazione italiana: a partire dai giardini dedicati alla farmacia conventuale del Medioevo, è possibile risalire cronologicamente ai primi esempi di giardini di villa di stampo quattrocentesco, in cui il dentro e il fuori tendono a rapportarsi fra loro in modo osmotico, come sancito da Leon Battista Alberti nel suo *De re aedificatoria*.

È dal Quattrocento che architettura e natura, paesaggio e dimensione umana si compongono in un'unità, che diventa il marchio distintivo della regione, caratterizzandola nel mondo intero. La cura per il giardino si trasforma in un rinnovato splendore attraverso l'arte e l'architettura nelle ville medicee, dove l'interesse per la scienza e per la cultura dei sovrani illuminati si specchia totalmente nella ricercatezza e nell'attenzione alla botanica, negli apparati architettonici e nei riferimenti allegorici e simbolici che compongono e arricchiscono le componenti naturali del giardino. Si tratta di una tradizione che ritorna, come in un salto prospettico, e si adatta alla modernità del Novecento grazie soprattutto al genio di Pietro Porcinai, capace nei suoi progetti di paesaggio di reinterpretare la tradizione italiana attraverso gli occhi di una contemporaneità fondata su un senso d'equilibrio e di gusto, sempre elegante e sobrio.

La mostra vuol essere un omaggio a tale sensibilità tutta toscana, a una tradizione che rappresenta uno dei tesori culturali di cui siamo ancora capaci di apprezzare il suo valore come italiani.

Proprio per questo ho fermamente desiderato che in mostra fossero presenti i disegni autografi di Porcinai legati ad un progetto commissionato dalla città di Pistoia ma mai realizzato. Si tratta di prospetti paesaggistici di estremo valore, non solo perché mai esposti al pubblico, ma anche e soprattutto perché rappresentano una testimonianza diretta di un'osservazione lungimirante e contemporaneamente capace di guardare al passato con sguardo accorto e proiettato al futuro. Pietro Porcinai è stato un interprete acuto e appassionato del suo tempo, capace di vivificare i dettami provenienti dal passato e ricondurli in una dimensione moderna e internazionale.

Una lettura creativa e alternativa della realtà contingente che ha accompagnato il percorso di Pietro Porcinai, e risiede inalterata nelle ricerche linguistiche e tecniche degli artisti contemporanei delle ultime generazioni attivi sul territorio.

L'interpretazione dell'idea di giardino nell'espressività degli artisti in mostra rappresenta uno spunto di riflessione sul tema di tipo alternativo e complesso, capace per questo di muovere al di là della mera osservazione della realtà paesaggistica oggettiva e naturale, procedendo in maniera analitica lungo aspetti poetici, storici, filosofici evocati dal concetto di giardino. Ciascun artista invitato ha rielaborato in modo estremamente personale la tematica proposta, giungendo a esiti formalmente risoluti ed espressivamente convincenti.

La mostra si costruisce attraverso l'eleganza dei disegni di Chiara Camoni che espongono il microcosmo naturale di pollini, per proseguire con i ricami di Daniela De Lorenzo, in cui corpo umano e natura si confondono nelle similitudini. Massimo Bartolini racconta il suo giardino come luogo spirituale privo di coordinate spazio-temporali, mentre per Francesco Carone il giardino rappresenta uno spazio in cui intervenire per la presentazione di significati altri. La mostra racconta di storie personali con l'installazione di Addo Ludovico Trinci, in cui la memoria del passato diviene simbolo perfetto e naturale al contempo e ancora con Carlo Guaita, grazie al quale il concetto di giardino si traduce in processualità linguistica intima e poetica. Per Eugenia Vanni il giardino diviene uno spunto acuto di riflessione sul sé e sulla capacità di lettura delle cose che ci circondano, come avviene per Margherita Moscardini che indaga il percepito e la commistione fra natura e architettura attraverso una complessa installazione video. Infine sono le immagini fotografiche di Giovanni Ozzola a evocare un giardino notturno mentale più che fisico attraverso la costruzione dell'immagine attraverso i rapporti tra luce e oscurità, mentre la scultura di Vittorio Corsini rende omaggio al tema narrando l'azione nobilitante dell'uomo che agisce sul territorio per la sua sopravvivenza.

Ciascun artista è stato poi invitato a lasciarsi suggestionare dallo spazio del giardino del "Carbonile" ed espandere così verso l'esterno il discorso intrapreso nelle sale del Fabroni, creando tra dentro e fuori, tra paesaggio e architettura un ulteriore lega-

me creativo, culturale e poetico al contempo. Gli artisti hanno agito nell'accogliente giardino pubblico in maniera discreta- quasi sottovoce - attraverso degli interventi minimi, spesso effimeri o al limite del percepibile, avendo dunque profondo rispetto per l'ambiente e instaurando con quest'ultimo un duplice rapporto di riverenza e potenziamento insieme.

La mostra si pone dunque come momento di riflessione corale, in cui lo stimolo alla meditazione non è riservato solo al pubblico ma rappresenta una fonte d'ispirazione e di ricerca in progress per gli stessi artisti, ritrovatisi a lavorare e a ragionare assieme sull'idea di giardino, influenzati da una figura come quella di Pietro Porcinai, uomo dinamico e lungimirante, attento a leggere nelle pieghe del suo tempo, come ogni artista contemporaneo deve poter fare.